

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO

14° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MARTEDÌ 13 LUGLIO 2004

Presidenza del presidente COZZOLINO
indi del vice presidente MANZIONE

INDICE**Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno**

PRESIDENTE:	Pag. 3, 4, 12 e <i>passim</i>	APICELLA	Pag. 5, 17, 18 e <i>passim</i>
MANZIONE (<i>Mar-DL-U</i>)	7, 17	FRATTINI	5, 13, 16
DEMASI (<i>AN</i>)	9		
ROLLANDIN (<i>Aut</i>)	10		
FASOLINO (<i>FI</i>)	11		
FLAMMIA (<i>DS-U</i>)	12		
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	20		

N.B.: Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democraticiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

Interviene il dottor Luigi Apicella, procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, accompagnato dal dottor Angelo Frattini, sostituto procuratore presso il medesimo Tribunale.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

Presidenza del presidente COZZOLINO

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, il processo verbale della seduta del 25 maggio s'intende approvato.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Avverto che sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico della seduta odierna.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che il Dipartimento della Protezione Civile ha trasmesso, in data 22 giugno 2004, copia di una relazione inviata allo stesso dipartimento in data 7 maggio 2003 dal Prefetto di Napoli – Commissario delegato per l'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno.

Comunico che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Avellino ha trasmesso, in data 29 giugno 2004, copia di alcune informative ad essa sottoposte dal Nucleo operativo ecologico dell'Arma dei Carabinieri di Napoli.

Comunico di aver definito, ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del Regolamento interno e tenendo conto delle osservazioni ed indicazioni emerse nel corso del dibattito svoltosi nelle riunioni dell'Ufficio di Presidenza integrato del 20 e del 21 aprile 2004, le modalità di organizzazione dell'attività dei collaboratori della Commissione, informandone nella riunione del 29 giugno 2004 lo stesso Ufficio di Presidenza integrato. Il testo recante le suddette modalità è in distribuzione e sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

In considerazione del fatto che per l'affidamento di incarichi di particolare complessità il Presidente può chiedere all'Ufficio di Presidenza di individuare la disponibilità di uno o più Commissari, invito i senatori in-

teressati a seguire l'attività dei settori di professionalità in cui sono stati ripartiti i collaboratori a manifestare la propria disponibilità al riguardo facendo pervenire alla Presidenza apposita comunicazione scritta.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha approvato, sempre nella riunione del 29 giugno 2004, una delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti o formati dalla Commissione, ai sensi dell'articolo 19, comma 1, del Regolamento interno e in considerazione del comma 4 dello stesso articolo 19. Il testo di tale delibera è in distribuzione e sarà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunico che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sempre nella riunione del 29 giugno 2004, ha stabilito all'unanimità che il programma dei lavori del mese di luglio preveda il seguito dell'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Torre Annunziata e le audizioni dei procuratori della Repubblica presso i Tribunali rispettivamente di Salerno, Nocera Inferiore, Avellino e Napoli e ha dato mandato al Presidente di calendarizzare le relative sedute anche sulla base della disponibilità dei soggetti auditi.

Comunico che, a seguito delle determinazioni assunte dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, sempre nella riunione del 29 giugno 2004, il sopralluogo in provincia di Avellino avrà luogo nei giorni 21 e 22 luglio 2004.

Comunico che l'incarico di collaborazione del dottor Giovanni Acanfora è trasformato da a tempo parziale in a tempo pieno a far data dal 13 luglio 2004 e sino al 31 dicembre 2004.

Comunico di aver designato, ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del Regolamento interno e sulla base delle indicazioni dei componenti l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, con decorrenza dal 16 luglio 2004 e sino al 31 dicembre 2004, quale collaboratore a tempo parziale della Commissione con incarico retribuito, in sostituzione del dottor Vittorio Veneto – che, come ricordate, è purtroppo scomparso – il dottor Antonio De Rosa.

Audizione del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, dottor Luigi Apicella che saluto e ringrazio per la cortese disponibilità a corrispondere alle esigenze dell'inchiesta.

Comunico che il dottor Apicella ha ritenuto di farsi accompagnare dal dottor Angelo Frattini, sostituto procuratore presso il medesimo Tribunale. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 13 del Regolamento interno, la Commissione può in qualsiasi momento decidere il passaggio in seduta segreta.

Do subito la parola al dottor Apicella che svolgerà una breve relazione introduttiva che ci consentirà di entrare nel vivo della discussione.

APICELLA. Sull'inquinamento del fiume Sarno potrà essere più preciso il collega Frattini, che segue direttamente le indagini sui fenomeni d'inquinamento presenti nell'area che va da Mercato San Severino a Cava, per il territorio di nostra competenza.

Su tutte le problematiche inerenti agli appalti per il disinquinamento del fiume Sarno, le infiltrazioni della camorra, i rapporti tra le ditte appaltatrici e i *clan* sono pronto a rispondere alle domande che saranno poste, tenendo conto però che, allo stato, sono in corso indagini riservate molto delicate. Pertanto, potrò fornire indicazioni limitatamente alle possibilità concessemi, salvo rinviare ad un secondo momento la precisazione delle risposte.

PRESIDENTE. Qualora le domande poste richiedessero un passaggio in seduta segreta, la prego di darcene immediata comunicazione.

APICELLA. Per la parte generale posso dare delle indicazioni, per quella specifica verificheremo di volta in volta la necessità di segretare le risposte.

Cedo, quindi, la parola al dottor Frattini.

FRATTINI. Sarò molto breve perché ritengo che il problema dell'inquinamento del fiume Sarno riguardi quasi esclusivamente la procura di Nocera Inferiore. Fino al 1993 si interessava del fenomeno anche la procura di Salerno e numerose sono state le verifiche effettuate in particolare sulle industrie conserviere, il cui apporto inquinante era veramente notevole.

Non va poi sottovalutato il problema degli scarichi delle civili abitazioni. È a tutti nota, infatti, l'esistenza di insediamenti abitativi a ridosso delle sponde del fiume. Tenuto conto della densità della popolazione dei comuni interessati, solo un intervento come quello che sta ponendo in essere il commissario delegato per il superamento dell'emergenza socio-economico-ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, generale Jucci, potrà, a mio giudizio, risolvere la situazione. In sintesi, occorre intervenire creando reti fognarie, collettori e depuratori; in caso contrario, difficilmente si potrà addivenire ad una soluzione. Anche recentemente ho partecipato ad alcuni incontri con il generale Jucci e mi rendo conto sempre di più che quella prospettata è la soluzione ideale. A mio avviso la Commissione dovrà seguire da vicino i lavori e soprattutto escutere i colleghi del tribunale di Nocera Inferiore in merito ad altre eventuali indagini sugli stabilimenti industriali che sversano i propri reflui nel fiume Sarno.

La procura di Salerno ha effettuato un accertamento, a mio avviso molto importante, sull'impianto di depurazione di Mercato San Severino. In sostanza, le industrie conciarie di Solofra – ma credo sia a tutti noto – sversano i propri reflui nel CODISO, che è l'impianto di depurazione della zona. Dopo un primo trattamento i reflui, tramite canalizzazione, arrivano all'impianto di Mercato San Severino, dove sono sottoposti a un ulteriore

trattamento, indi le acque depurate confluiscono nella Solofrana, che è uno degli affluenti del fiume Sarno.

Un paio di anni fa ho disposto una consulenza tecnica incaricandone il professor Belgiorno dell'Università di Salerno che ho avuto, peraltro, occasione di sentire questa mattina e che mi ha confermato che l'impianto di depurazione non presenta grossi problemi dal punto di vista della gestione e soprattutto della funzionalità. Questa dovrebbe essere una buona notizia.

Per quanto riguarda la Cavaiola, sono state effettuate solo verifiche sporadiche, - come dicevo - spettando alla procura di Nocera Inferiore la competenza sulle attività penali e d'indagine in merito alla maggior parte dei fenomeni d'inquinamento del fiume Sarno. Quando si è trattato della verifica su Mercato San Severino, mi è sembrato opportuno procedere ad un approfondimento, anche perché avevo avuto alcuni contatti, rinnovati peraltro di recente, con la procura di Avellino, dove un nuovo collega ha ereditato le indagini in materia di accertamenti sulle industrie conciarie. Ho approfittato del fascicolo relativo a Mercato San Severino per effettuare un monitoraggio completo delle industrie di Solofra; ho quindi trasmesso gli atti al collega affinché proseguisse nelle opportune verifiche.

Se non erro il generale Jucci (come è emerso parlando con lui) sta procedendo alle verifiche, insediamento per insediamento, sul consumo delle acque utilizzate, al fine di poter capire se queste industrie scaricano effettivamente tutto il refluo inquinante nel CODISO. Ho parlato di tale questione con il collega di Avellino, che ha sostituito il procuratore un paio di anni fa, e mi sono reso conto che molte di queste industrie hanno dei *bypass*, che dovrebbero essere utilizzati in situazioni di emergenza, ma che in realtà, in presenza di condizioni climatiche particolari (come la pioggia o la notte), vengono utilizzati per sversare i reflui senza farli passare per l'impianto di depurazione e quindi per conseguire un risparmio economico.

Tramite la procura di Avellino andrebbero fatte poi delle verifiche - che sicuramente sono già in corso - impianto per impianto sui consumi elettrici di queste industrie. Si tratta dell'unico sistema utile per comprendere quanti reflui effettivamente vengono prodotti in relazione all'oggetto dell'attività. È difficile pensare di poter individuare i reflui che vengono riversati abusivamente, proprio nel momento dello scarico, perché le industrie hanno a disposizione 24 ore su 24 ore per procedere a questa operazione e la polizia non può stazionare sul posto. Va posta in essere allora un altro tipo di verifica per individuare i responsabili, ovverosia coloro che, pur disponendo di un proprio impianto di depurazione (mi sembra che ce l'abbiano quasi tutte le industrie), in realtà non lo fanno funzionare correttamente per evidenti ragioni di risparmio: mantenere in funzione un depuratore costa e tale costo incide negativamente sugli utili. Ci imbatiamo, come al solito, in problemi legati alla salute umana, a discapito della quale si pensa solo al vantaggio economico.

MANZIONE (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, innanzitutto, con riferimento alla sua comunicazione relativa all'organizzazione dell'attività dei collaboratori della Commissione, preannuncio la mia disponibilità a coordinare il settore delle professionalità inerenti alle problematiche giuridiche con prevalente attenzione ai profili contabili ed amministrativi.

Signor Presidente, mi unisco inoltre alle parole di ringraziamento verso i dottori Apicella e Frattini per la disponibilità a partecipare oggi ai nostri lavori.

Dottor Apicella, in questa Commissione cerchiamo di dipanare una matassa molto intricata. Si inizia a parlare del disinquinamento del fiume Sarno nel 1973 con il progetto PS3 dell'*ex* Cassa per il Mezzogiorno, teso a disinquinare il Golfo di Napoli. Progetto che, andando a ritroso e risalendo i fiumi, cercava di individuare le possibili fonti di quell'inquinamento. Questo progetto, come ho detto, muove i suoi passi dal 1973 e subito iniziano copiosi e corposi investimenti per risolvere un problema che, dopo più di trent'anni, è ancora irrisolto. Uno dei compiti che è stato affidato a questa Commissione d'inchiesta è di cercare di capire come mai non siano bastati trent'anni e migliaia di miliardi di lire investiti per risolvere un problema che in qualunque altra regione d'Europa avrebbe trovato una soluzione.

Lei, dottore, ha fatto una precisazione, all'inizio del suo intervento ed io voglio attenermi a quanto ha detto, ricordando che anche nell'ultimo rapporto al Parlamento, predisposto dalla DIA, fra i cosiddetti obiettivi sensibili per la criminalità organizzata, che vengono indicati in Campania e in particolare in Provincia di Salerno, tutto quello che riguarda Sarno ha una preminenza particolare. Dico «tutto quello che riguarda Sarno» in assoluto, perché sappiamo che si parla di riforestazione (e abbiamo nozione delle conseguenze di tale processo), della ricostruzione di Sarno dopo la frana (ci si riferisce all'ospedale, agli alloggi privati, alle opere pubbliche e a quant'altro), ma anche di ingenti risorse messe a disposizione per il disinquinamento del fiume Sarno. Per quanto riguarda quest'ultimo particolare aspetto, che è poi quello che interessa direttamente la nostra Commissione d'inchiesta, compatibilmente con quella riservatezza che è d'obbligo nel momento in cui vi è una istruttoria in corso, vorrei che lei ci tracciasse un quadro per farci comprendere in che termini vi sia interesse da parte della criminalità organizzata nei riguardi di questo settore specifico e che cosa concerna nello specifico.

Sappiamo – come correttamente ha ricordato il dottor Frattini – che c'è un intervento molto preciso messo in campo in quest'ultimo periodo (da un anno a questa parte) dal generale Jucci. Si tratta di un intervento che prevede il completamento infrastrutturale (dunque collettori, reti fognarie e depuratori) da una parte e dall'altra il dragaggio del fiume. In tutti e due i casi si è di fronte ad interventi considerevoli, di centinaia di milioni di euro, che chiaramente possono richiamare l'attenzione della criminalità organizzata. Vorremmo sapere di più, anche perché lei, come responsabile della DDA, supera i confini che in qualche modo tracciava il dottor Frattini quando, rispetto all'attività ordinaria, lasciava intendere che

la procura della Repubblica di Salerno non ha un territorio particolarmente esteso da monitorare, atteso che molto dipende da Avellino, Solofra, Nocera Inferiore e Torre Annunziata.

Al dottor Frattini, invece, voglio rivolgergli altre domande. Lei ci ha parlato di un monitoraggio fatto su Mercato San Severino e correttamente, trattandosi di territori contigui e utilizzando sistemi di depurazione, fisicamente interconnessi, su Solofra. Vorrei che ci esponesse i risultati di tale monitoraggio e che addirittura mettesse a disposizione della Commissione quelli che ha trasmesso al suo collega della procura della Repubblica di Avellino.

La Commissione ha svolto una serie di audizioni; abbiamo sentito i presidenti delle Province e i rappresentanti dell'ARPAC, dell'Autorità di bacino e di tutte quelle istituzioni che hanno una competenza in merito. Ma alla fine diventa difficile ragionare sulla fase procedimentale-amministrativa; è più facile occuparsi della fase sanzionatoria, quando l'accertamento penale determina certe conseguenze e mette in luce quali possono essere state le negligenze nella fase intermedia: a volte abbiamo potuto riscontrare (tutti i sindaci che abbiamo udito ce l'hanno confermato) che c'è un conflitto di competenze che non lascia ben intendere chi sovrintenda a che cosa, in questo settore. Gradirei, dunque, che lei affrontasse anche questo aspetto.

Dottor Frattini, lei ci ha parlato del CODISO, il consorzio che gestisce i reflui dell'area industriale di Solofra, ma esiste anche la GESEMA, una società del settore di Mercato San Severino. Vorremo sapere, anche rispetto a quest'ultima, se ci sono procedimenti in corso, se è stata accertata qualche irregolarità, considerato che, in base ad una convenzione, è stato ceduta - come ci ha confermato il generale Jucci - a questi due consorzi la gestione complessiva di tutto il sistema.

Il problema, però, non è solo quello dell'inquinamento *tout court*. Sappiamo che verranno puliti gli argini dei fiumi e che quindi sarà più semplice rintracciare fisicamente gli sbocchi abusivi: ci rendiamo, infatti, conto che fino a quando ci sarà un'ampia vegetazione ciò è praticamente impossibile. Questo lavoro di pulizia degli argini del fiume potrà quindi servire anche a tale scopo.

Vi è, però, anche un problema di pozzi e di falde acquifere che ci interessa molto. Vorrei sapere se è emerso qualcosa al riguardo, cosa è stato fatto e qual è il flusso delle contestazioni. È vero che abbiamo il polo conciario a Solofra e il polo conserviero a Nocera, ma è anche vero che esiste un piccolo polo industriale, conserviero ma non solo, nella zona tra Mercato San Severino e Fisciano che rientra nella competenza della procura della Repubblica di Salerno.

Dottor Frattini, lei ha accennato al problema della Cavaiola, nella quale sappiamo sversano una serie di aziende industriali che operano nella zona di Cava de' Tirreni. Il rappresentante dell'ARPAC, ma anche il presidente della provincia di Napoli, professor Lamberti, hanno fatto riferimento alla sottovalutazione del danno ambientale determinato proprio

dalla Cavaiola: tutti, puntano i riflettori magari su altre zone e non su questa.

Quindi, le sarei grato se potesse fare un'analisi complessiva, indicando i procedimenti penali posti in essere e le relative conclusioni, le sanzioni applicate e il tipo di collaborazione che si è riscontrata fra gli enti destinati ad effettuare i controlli. Tutti questi dati, se debitamente forniti, metteranno la Commissione nella condizione ideale per concludere il proprio lavoro nel migliore dei modi.

DEMASI (AN). Signor Presidente, dottor Apicella e dottor Frattini, permettetemi di aggiungere a quelli dei colleghi che mi hanno preceduto anche i miei ringraziamenti per la vostra partecipazione ai lavori di questa Commissione. Utilizzerò la vostra cultura ed esperienza professionale nella veste più di consulenti che di pubblici ufficiali. Poiché siamo in presenza di una situazione veramente strana, mi consentirete quanto sto per affermare.

Nonostante le innumerevoli audizioni svolte in quest'Aula ci è riuscito, o almeno mi è riuscito, difficoltoso comprendere il limite e la natura delle competenze. La Commissione ha sentito autorità di polizia – preposte a territori estremamente interessanti sotto il profilo dell'inquinamento – dichiarare di avere registrato pochissimo o in modo quasi irrilevante comunicazioni o denunce di reato. Ci si è trovati di fronte a un diniego di competenza diretta in ordine a territori che sembra cadessero sotto la diretta giurisdizione delle persone di volta in volta convenute da questa Commissione.

Eppure, si è in presenza di una situazione veramente drammatica. Cito, tanto per iniziare, la relazione – diventata di dominio pubblico perché a disposizione di chiunque – approvata dalla 13^a Commissione permanente del Senato a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla situazione ambientale del bacino idrografico del fiume Sarno, nella quale si lamentano inadempienze da parte delle autorità amministrative territorialmente competenti e pericoli, non solo ambientali, derivanti dalla presenza di estraneità, tutte da definire in termini sia di contenuto sia di patrimonialità.

Presidenza del vice presidente MANZIONE

(Segue DEMASI). Finalmente il fiume Sarno è stato aggredito dal commissario Jucci, come sottolineato poco fa dal dottor Frattini. Quest'aggressione ha portato alla luce una serie di materiali depositati, alcuni dei quali riconducibili alla categoria dei rifiuti ordinari, altri, sia pure *lato sensu*, a quella dei rifiuti speciali (metalli pesanti o cose del genere). Certamente questo sedime non si è sversato da solo nel fiume Sarno, visto che

vi sono affluenti, tra i quali la Cavaiola, e altri fiumi che, almeno parzialmente, percorrono il territorio di giurisdizione del vostro ufficio e che potrebbero avere (non dico hanno avuto) una parte nell'accumulo dei sedimenti, che l'opera meritoria del generale Jucci sta ora facendo emergere ed eliminando.

Se si considera questo quadro (ammesso che lo confermate) unitamente alle notizie di stampa che ci sono pervenute e che parlano di alcuni traffici e trasporti, denunciati dai Carabinieri qualche tempo fa e ampiamente messi in risalto dagli organi di stampa, ci si rende conto che esiste concretamente la possibilità che il Sarno sia stato considerato un autentico sversatoio da parte non solo di chi insiste, vive e opera lungo il letto del fiume ma anche di qualcuno che potrebbe (non dico sia accaduto) aver considerato questo corso fluviale come terminale di traffici illeciti di rifiuti speciali. Tutto questo è certamente finito sulle vostre scrivanie. Penso, ovviamente, ai reati sia ambientali sia di camorra, o comunque di malaffare organizzato, di cui vi occupate abitualmente nell'esercizio delle vostre funzioni.

Se mi consentite, vorrei porre la seguente domanda: quali sono i reati per i quali sono stati aperti dei fascicoli? In quali categorie rientrano? Sono stati effettuati accertamenti? In caso affermativo, hanno prodotto o cominciano a produrre esiti? La malavita organizzata è presente nel bacino del fiume Sarno? Quale attività illecita è configurabile o possibilmente ascrivibile alla malavita organizzata?

Con riferimento ai reati ambientali, vorrei sapere qual è lo stato di salute delle nostre falde freatiche e se esiste inquinamento da materiale pesante nei terreni adibiti a colture rotative.

ROLLANDIN (*Aut.*). Presidente, mi associo anch'io ai ringraziamenti manifestati al procuratore Apicella e al dottor Frattini. Aggiungerò brevemente solo due domande a quelle che sono state già poste.

Vorrei capire se la presenza del Commissario ha fatto registrare un cambiamento nella vostra attività ordinaria. In sintesi, cosa e come può cambiare questo tipo di atteggiamento e di coordinamento nei confronti delle attività, richiamate dai colleghi, che vanno dai delitti ambientali a tutte le altre connessioni facilmente comprensibili?

Seconda domanda: quale forma di coordinamento esiste tra le competenze delle diverse procure nell'ambito di attività che, indubbiamente, come il dottor Frattini ha esemplificato, sono strettamente collegate tra loro?

Se mi è concesso, chiederei un'ulteriore breve informazione. Qual è lo stato di collaborazione con le istituzioni? In altri termini, nell'esercizio della vostra attività le notizie vi arrivano nel momento in cui gli atti posti in essere sono già ad un livello piuttosto avanzato. Nel lavoro d'indagine che svolgete e nelle logiche conseguenze che ne scaturiscono vi è un coinvolgimento degli amministratori e degli enti strettamente collegati all'attività di prevenzione e di controllo degli affluenti del Sarno e del fiume stesso? Quali reazioni riscontrate? Questa domanda trae origine da un so-

pralluogo che abbiamo effettuato e dai colloqui intercorsi con i sindaci: sono emerse risposte diversificate e atteggiamenti, noti ai colleghi, che hanno generato un certo tipo d'impressione sulla Commissione. A tal fine servirebbe capire qual è il grado di collaborazione che incontrate nello svolgimento della vostra importante attività.

FASOLINO (FI). Presidente, mi associo ai colleghi e ringrazio anch'io il dottor Apicella e il dottor Frattini per la loro presenza e per il contributo che daranno ai lavori di questa Commissione.

A me preme sottolineare alcuni aspetti, che ho già evidenziato negli incontri che abbiamo avuto con altre procure, che riguardano un inquinamento tra i più gravi e disastrosi d'Europa e del mondo intero. A volte c'è da chiedersi come si sia potuto arrivare a questo e chiaramente le responsabilità sono molteplici. Il cosiddetto *hinterland* socio-culturale non basta, da solo, a spiegare quella che possiamo definire – posso farlo: del resto, sono un conterraneo – una autentica vergogna della provincia di Salerno, della provincia di Avellino e più in generale dell'intera Regione Campania.

Cosa si propone di fare, la Commissione? A dire la verità, sappiamo che la materia è complessa e diversificata anche nelle competenze rispetto al territorio. Tanto per dirne una, la presenza del dottor Apicella e del dottor Frattini in questa sede è marginale, sotto un certo aspetto, rispetto a tutto il problema, nel senso che il territorio di competenza della procura di Salerno è molto limitato e si è ulteriormente ridotto con la creazione – forse, soprattutto per questo – della procura di Nocera Inferiore. Il problema che ci poniamo e che mi pongo è il seguente (porrò una domanda, la cui risposta attendiamo tutti quanti). Rispetto al passato vi saranno state molte indagini, numerosi processi ed anche delle condanne; vorremmo sapere quali denunce e quante condanne ci sono state, e quale corso abbiano subito queste indagini e tali attività.

Presidenza del presidente COZZOLINO

(Segue FASOLINO). Vorremmo capire se sono responsabili gli enti pubblici, non perché vogliamo mettere, per così dire, il sale sulla coda all'uccello che sta per scappare, ma per capire anche un altro aspetto. Se, per esempio, 15 anni fa è stata denunciata un'attività conserviera, questa continua a svolgersi come allora? Se è stata condannata o anche se non fosse stata condannata, è ancora attiva?

Il problema cruciale è poi anche un altro. Sono stati spesi, e lo saranno ancora, molti denari. Ritengo che l'intervento del generale Jucci, questa visione commissariale e comprensoriale del tutto, dovrebbe eliminare anche quell'iniquità operativa che c'era, per cui il sindaco di Scafati

aveva delle competenze, quello di Angri altre e quello di Mercato San Severino altre ancora: c'era quindi una miriade di interventi che poi, non coordinati, hanno dato origine ad un'insufficienza generale di tutti gli enti locali rispetto alla soluzione del problema che questi dovevano affrontare e risolvere. L'arrivo del generale Jucci è stato quindi positivo, a mio avviso; il suo lavoro è positivo perché, quanto meno, fornisce una visione d'insieme nei confronti di una questione che è stata finora molto parcellizzata.

La preoccupazione della Commissione è la seguente. Prendiamo in esame un comune, il quale procede al disinquinamento. Se tale comune, nell'ambito della sua azione, tralascia delle unità abitative che non sono allacciate alla rete fognaria (e che quindi continueranno a sversare nel Sarno) non giungeremo mai al disinquinamento dell'area, perché non avremo posto in essere una soluzione definitiva del problema. Dopo un'attività di monitoraggio, ma anche di tutela e di possibile perseguimento (se posso usare questo termine) di quanto scaricato dalle nuove unità abitative o industriali, una volta fatto il disinquinamento a tutti i livelli possibili e dopo aver speso migliaia di miliardi di lire, alla fine potremmo trovarci di fronte ad un nuovo disinquinamento da realizzare.

L'analisi del passato ci serve dunque anche per adottare misure utili in futuro e, attraverso il lavoro della Commissione, a mettere insieme le esperienze dei vari enti locali, delle varie procure, al fine di usare un sistema unitario di azione non solo nei confronti degli interventi operativi dello Stato, della Regione e dei comuni, ma anche in termini comprensoriali rispetto all'indagine e alla comminazione delle pene.

Osservo umilmente che probabilmente ci potrebbe essere la necessità di porre in essere un coordinamento adeguato, per prevenire in futuro che si ripeta quanto si è già verificato (cioè per evitare che una volta effettuati gli interventi, finiscano i soldi e tutto ritorni come prima).

Lo spirito che deve animare la Commissione, le amministrazioni locali e comprensoriali, gli organismi giudiziari, verso i quali dimostriamo e abbiamo una grande deferenza, è di svolgere un lavoro complessivo, al termine del quale si abbia in mano una soluzione definitiva del problema.

Prima di terminare, signor Presidente, le preannuncio una lettera del presidente Schifani con la quale la pregherà di non convocare la Commissione, la prossima settimana, negli orari in cui ci sono le sedute di Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio. Quando riceveremo la comunicazione ufficiale, decideremo in merito.

FLAMMIA (DS-U). Dottor Frattini, che il Sarno sia inquinato da scarichi industriali e da scarichi civili è fatto acquisito ma, sulla base degli elementi a conoscenza della procura di Salerno, tra i due quale incide di più? In merito mi sono fatto una convinzione, magari sbagliata, ossia che, da parte dei vari organi competenti, sui primi ci sia una certa attenzione e non sui secondi. Mi risulta che gli scarichi di tutte le industrie

conciarle arrivino al depuratore di Solofra e che l'acqua che ne esce, spesso monitorata e analizzata, non presenti grandi problemi. Una seconda fase di disinquinamento si ha a Mercato San Severino, ma nel frattempo nella Solofrana e negli altri affluenti si sono riversati scarichi civili ai quali nessuno pensa. D'altra parte i sindaci ascoltati del Salernitano (Nocera, Pagani, Scafati e via dicendo) ci hanno tutti candidamente detto che le abitazioni civili sono servite da fogne al massimo per un 40 per cento. Mentre nei confronti degli stabilimenti industriali si è intervenuto e c'è stato un freno, la procura ha agito nei confronti dei sindaci che non provvedono alla costruzione della rete fognaria? Voglio ricordare che in merito c'è l'obbligo dell'azione penale. Non voglio attaccare i sindaci, perché lo sono stato anch'io e so come stanno le cose, tuttavia mi chiedo come possa esserci attenzione solo verso gli scarichi industriali.

Mi risulta che a Solofra, ma credo che il problema riguardi anche Mercato San Severino, esista un essiccatore, che però non è mai stato messo in funzione. Mi è venuto il dubbio che questa possa essere stata la conseguenza non di motivi tecnici, ma di scelte non molto limpide. Infatti, se il fango aumenta, quando dovrà essere scaricato, il costo dell'operazione sarà superiore e qualcuno ci guadagnerà di più. Ci potrebbe essere un rapporto tra questa scelta e la malavita organizzata? Credo esista un raccordo operativo tra le varie procure, quindi chiedo se risulti qualche elemento che possa avallare e sostenere questo mio sospetto, avanzato, più per motivi provocatori, che per elementi certi.

FRATTINI. Sono stati sollevati tanti punti, tutti interessanti; desidero però cominciare dalle osservazioni, che ritengo giustissime, dei senatori Fasolino e Flammia sui reati ambientali, dei quali mi occupo da oltre dieci anni, affrontando problematiche incredibili. Se fossimo stati nel 1993, avrei potuto esibire tanti rinvii a giudizio e sequestri sulle industrie conserviere. Gli scarichi civili rappresentavano anche allora un problema gravissimo. Basti pensare che all'epoca la materia era sanzionata penalmente e che arrivammo, per la disperazione, addirittura a sigillare i bagni delle abitazioni.

Ricordo questi episodi, che sembrano di altri tempi, per farvi capire come, a mio avviso, oltre alla verifica degli scarichi industriali occorrerebbe una verifica anche di quelli civili. Solo che il nostro legislatore ha pensato bene di depenalizzare il reato. Se si conoscesse tutta l'evoluzione della legge Merli (la n. 319 del 1976) e del decreto legislativo n. 152 del 1999, ci si renderebbe conto della scelta politica ad essa sottesa, nei confronti della quale la magistratura ben poco ha potuto controbattere. Comunque il risultato è che si è deciso di sanzionare penalmente solo gli scarichi da insediamenti produttivi, che adesso si chiamano scarichi industriali. La legge Merli distingueva tra scarichi da insediamento civile e scarichi da insediamenti produttivi, differenza che sostanzialmente vige ancora oggi con il decreto legislativo n. 152 del 1999, con il quale il legislatore ha mantenuto la vecchia impostazione, ossia scarico abusivo di natura industriale sanzionato penalmente e scarico abusivo di natura ci-

vile sanzionato amministrativamente e quindi al di fuori della competenza delle procure, visto che le segnalazioni vengono fatte alla Provincia, l'organo competente all'erogazione delle sanzioni.

Sapete benissimo che da anni si parla della riforma dei reati ambientali. Non bisogna nemmeno dimenticare che il superamento dei limiti tabellari ha dei residui piuttosto ristretti a livello sanzionatorio penale. Infatti, solamente quando vengono superati i limiti delle diciotto sostanze della tabella 5 dell'Allegato 5 del decreto legislativo n. 152, quelle considerate particolarmente nocive, come cadmio e piombo, c'è spazio per l'intervento penale; altrimenti si tratta sempre di illecito amministrativo, come confermato dalla Cassazione.

Gli illeciti ambientali sono passibili solo di contravvenzione. Possiamo dunque essere velocissimi, con sequestro, rinvio a giudizio e appello, ma per la prescrizione massima bastano quattro anni e mezzo. Nonostante gli sforzi che si fanno da anni, è rarissimo che si arrivi in Cassazione per questo tipo di reati.

Ho cercato allora di avere un buon rapporto con gli amministratori e con i legali che difendevano le aziende coinvolte. Con la ASL, prima, e con l'ARPAC, poi, laddove vi erano dei problemi ho fatto stabilire delle prescrizioni. Quando si accertava che qualcosa non funzionava, si dava all'imprenditore la possibilità di intervenire per rimuovere l'inconveniente riscontrato. D'altronde, se è vero che la procura deve agire secondo la legge, quindi sequestrare gli impianti, è anche vero che c'è un rapporto di conflittualità con l'interesse occupazionale delle aziende. Bisogna muoversi con cautela e cercare di contemperare gli interessi. Come ho già detto si è spesso scelta la via delle prescrizioni attraverso gli organismi tecnici competenti per poi intervenire con il sequestro solamente quando l'imprenditore non ne voleva sapere di porre rimedio.

Tenendo conto della cause dell'inquinamento del Sarno, sono molto contento dell'attività che sta svolgendo il generale Jucci, perché erano anni che parlavo con colleghi e amministratori della necessità di creare dei collegamenti fognari. Purtroppo i sindaci mi hanno posto, con dei ragionamenti alla buona, delle questioni economiche non indifferenti: oggi si scontano ritardi forse di quarant'anni nella gestione del problema dell'inquinamento idrico. Nelle campagne elettorali nessuno ha mai posto come uno degli obiettivi prioritari la soluzione del problema dei rifiuti o dell'inquinamento idrico, con la costruzione di discariche, termodistruttori e fogne; c'è sempre stato un disinteresse totale. Le energie economiche venivano destinate ad altri campi, pur altrettanto importanti, e così l'intervento amministrativo in questi settori è mancato. Per cui, mi fa veramente piacere che il generale Jucci abbia capito il problema.

Le cause di inquinamento del fiume Sarno, come in generale di tutti i corpi idrici, vanno risolte all'origine anche perché, come qualcuno ha sottolineato, l'intervento del giudice penale solitamente avviene quando il danno si è già prodotto. Ben venga, quindi, una attività preventiva (credo che questa rappresenti l'unica soluzione possibile), vale a dire l'installazione di depuratori, collettori, fogne e controlli degli scarichi civili (sui

quali, purtroppo, la procura non ha più competenza). Questa è la soluzione.

Per quanto riguarda gli interventi da effettuare, mi rendo conto che un altro problema, che qualcuno ha sollevato in questa sede, consiste nella carenza di apporto idrico alle falde. Proprio di recente ne ho parlato con il dottor Postiglione, segretario generale dell'Autorità di bacino del Sarno: mi ha fatto presente le enormi difficoltà che ha in via amministrativa ad accedere agli atti per poter capire chi sono coloro che hanno ottenuto le autorizzazioni, per esempio, ad irrigare i campi (e quindi a fare dei pozzi a tale scopo) e che però utilizzano tali captazioni (come avviene nella maggior parte dei casi) ad altri scopi. Dunque, non c'è un controllo quantitativo sull'apporto idrico effettivamente prelevato e, come procura, ho aperto (proprio di recente) un procedimento - modello 45 - per fare un monitoraggio su tale aspetto.

Per quanto riguarda, invece, il monitoraggio del polo conciario di Solofra, purtroppo a livello di giurisdizione penale Salerno non può fare praticamente alcunché. Ho approfittato delle indagini sul depuratore di Mercato San Severino, che peraltro mi erano state sollecitate (adesso lo ricordo bene) dallo stesso sindaco e da una nota della polizia municipale che aveva raccolto le lamentele degli abitanti della località Costa dovute ai cattivi odori che emanava l'impianto. Anch'io mi sono recato sul posto. In quell'occasione venne prescritto di piantare degli alberi e comunque di creare delle barriere per evitare la diffusione dei cattivi odori, nonché di cercare di far funzionare meglio il ciclo. Ricordo che erano stati posti dei problemi economici, tanto è vero che di recente c'è stato il passaggio dell'attività tra le società. Mantenere un ambiente salubre, infatti, comporta sforzi anche patrimoniali non indifferenti. Ebbene, per quanto riguarda il depuratore di Mercato San Severino sono sereno, avendo affidato la consulenza ad un professore dell'università di Salerno, l'ingegner Belgiorno (che fa parte anche della Commissione rifiuti della Prefettura) ed avendo ricevuto delle garanzie in merito. Dispongo di una relazione e di atti che mi impegno a trasmettere in copia fotostatica alla Commissione e che ho sentito il dovere di trasmettere anche al collega di Avellino, unitamente ad una nota - che pure trasmetterò alla Commissione - giuntami dal polo conciario di Santa Croce sull'Arno. Infatti, mi ero reso conto di questo grande problema e con l'ARPAC di Salerno avevamo proceduto ad effettuare un monitoraggio teso a capire quali industrie conciarie avessero il depuratore: ce lo avevano quasi tutte. Il problema allora è quello di procedere ad un controllo serio del territorio, di competenza di certe procure. Inoltre, sulla base di informazioni assunte in merito, mi ero reso conto che molte industrie conciarie erano migrate nella zona cui poc'anzi facevo riferimento. Ho contattato l'ASL competente che mi ha riferito che il problema era stato risolto in maniera brillante, prevedendo degli esborsi economici (di cui si erano fatti carico proprio le stesse industrie conciarie) ed un sistema di depurazione che consentiva addirittura di recuperare parte dei metalli pesanti.

Credo che anche per Solofra si possa pensare ad una soluzione del genere: ripeto comunque solo delle nozioni di tipo tecnico, perché non faccio l'ingegnere sanitario o ambientale. Non so se sia tra i poteri della Commissione, ma penso che si potrebbero acquisire questi atti ed esaminarli in maniera più approfondita: allora avevo chiesto al dirigente dell'Agenzia regionale di protezione dell'ambiente della Regione Toscana di ricevere una relazione sintetica. Credo che questo possa essere utile per comprendere come è stato risolto il problema nel polo conciario cui ho appena fatto riferimento.

Per quanto riguarda Mercato San Severino sono più o meno tranquillo, almeno circa la funzionalità del depuratore, perché ho fatto fare una consulenza tecnica. Non so se ci sia o meno l'essiccatore cui si è fatto riferimento, ma credo che non ci sia un problema dei fanghi, altrimenti mi sarebbe stato segnalato.

In merito all'altro polo industriale, in procura, per quanti sforzi si facciano da anni sul territorio (lavoriamo con un enorme carico di lavoro) non sempre è agevole monitorare un fenomeno partendo da zero: in questo caso l'ho fatto, ma spesso e volentieri agiamo sulla base di denunce o comunque su sollecitazione di organismi competenti al controllo. Non dobbiamo infatti dimenticare che ci sono degli organismi, come l'ARPAC e le ASL, che sono tenuti al controllo del territorio di propria competenza, per cui ci aspettiamo che le notizie ci vengano fornite da loro. Anche questo, dunque, è un aspetto che sicuramente va approfondito.

Quando tornerò in sede cercherò di sollecitare ulteriormente l'ARPAC a fornirmi i dati relativi in particolare al polo di Cava de' Tirreni, sul quale in passato sono state fatte delle denunce: abbiamo proceduto a portare avanti l'azione penale. Però - ripeto - per quanto riguarda i procedimenti ambientali (questo non è un dato solo di oggi) è difficilissimo arrivare a sentenze passate in giudicato: non mi riferisco tanto al primo grado (al quale, pure, c'è difficoltà ad arrivare), quanto proprio agli effetti del termine di prescrizione. Di questo aspetto, a livello normativo, bisognerebbe tener conto: sarebbe sufficiente allungare i termini di prescrizione di questi illeciti contravvenzionali; sarebbe una cosa davvero utilissima.

PRESIDENTE. Mi scusi, dottor Frattini, se la interrompo, ma desidero farle presente che tra breve dovremo partecipare ai lavori dell'Assemblea.

FRATTINI. Mi avvio alla conclusione.

Sul problema della captazione dei pozzi (che è una questione molto importante) è stato aperto un fascicolo, anche se il dottor Postiglione mi ha segnalato che il 90 per cento delle captazioni abusive avvengono nel territorio dell'agro sarnese-nocerino, che è drammaticamente interessato da questo fenomeno.

Credo pure di aver accennato, almeno in sintesi, ai problemi evidenziati in merito ad Avellino.

In definitiva, mi auguro sempre che si instauri una stretta collaborazione (a parte della procura, che è sempre disponibile) soprattutto in termini di interventi fattivi, da parte delle amministrazioni comunali, che devono tenere conto di quanto accade sul loro territorio.

Vorrei fare un'ultima osservazione. Non dobbiamo dimenticare che è vero che ci sono molte case che sversano abusivamente i propri scarichi: molte di esse sono state costruite abusivamente, ma i condoni edilizi non hanno sicuramente migliorato la situazione esistente. Quando c'è un condono vi è la sanatoria totale del bene immobile: il Comune poi dovrebbe farsi carico di allacciare le fogne dei beni condonati. Facendo i dovuti calcoli economici e sulla base delle mie informazioni, il Comune spende molto di più per tale operazione di quanto introiti riceve per il condono edilizio.

APICELLA. Vorrei fornire una risposta sui problemi delle infiltrazioni della camorra negli appalti. Premetto che, in via generale, l'interesse della camorra negli appalti può riguardare più situazioni: l'aggiudicazione di appalti o subappalti a ditte collegate con la camorra, la fornitura di materiale – cemento ed altro – da parte di ditte collegate con la camorra medesima o, infine, la richiesta di tangenti da parte dei *clan* alle ditte appaltatrici affinché queste ultime possano assicurarsi «una pace» sui cantieri.

Per quanto riguarda gli appalti per il disinquinamento del fiume Sarno, sulla base di verifiche e analisi condotte soprattutto con le Forze di polizia, abbiamo potuto escludere – allo stato – che ci siano state infiltrazioni, inserimenti di ditte camorristiche sia collegate ai *clan* di Salerno che di Napoli nelle ditte appaltatrici dei lavori, anche per quanto riguarda le forniture. Di recente abbiamo acquisito degli elementi, molto affidabili, che invece segnalano l'esistenza di richieste di tangenti da parte di *clan* della zona di Scafati, di Angri e delle zone vicine alle ditte appaltatrici sul territorio. Su queste tangenti e richieste stiamo approfondendo le indagini, e quindi non posso darvi notizie più precise sugli esiti attuali.

Colgo l'occasione per ripetere un richiamo alla collaborazione che ha fatto già il procuratore nazionale Vigna soprattutto agli imprenditori: rivolgo un invito alla collaborazione, perché ci accorgiamo sempre di più del fatto che acquisiamo queste notizie di tangenti pagate da imprese appaltatrici non dalle ditte, le quali si pongono in una situazione addirittura quasi di favoreggiamento degli estorsori. Non c'è collaborazione né alcun accenno a segnalare questi problemi, malgrado sappiano bene che una segnalazione ci consentirebbe di agire e di assicurare alla giustizia gli estorsori.

MANZIONE (Mar-DL-U). Signor Presidente, sento il dovere di fare una riflessione. Mi rendo conto della diffusione, un po' dappertutto, di quest'atteggiamento collaborativo ma preferisco il rispetto delle funzioni e dei compiti. Avrei voluto che ci fosse offerta una ricognizione precisa dei fatti contestati, dei reati accertati e delle sentenze emesse. Altri

sono gli organismi che devono mettere in campo tutte le questioni e tracciare una sintesi.

Rinnovo perciò l'invito a rispondere ad alcune questioni specifiche. Mi riferisco, in particolare, a Mercato San Severino con riguardo non tanto alla funzionalità del depuratore quanto a una specifica verifica sulla zona industriale. In altri termini, vorrei sapere se sono state accertate e denunciate posizioni irregolari, se si è proceduto e se sono state emesse delle sentenze. Analoga richiesta vale per il torrente Cavaiola.

Le valutazioni complessive spetteranno alla Commissione che cercherà di farle nel migliore dei modi. Tuttavia, se gli organi competenti non ci offrono dati concreti rispetto ai quali misurare episodi, fenomeni e fattispecie, diventa quanto mai difficile tracciare un quadro complessivo. Quindi, anche attraverso il Presidente, rinnovo l'invito affinché siano forniti alla Commissione dati più concreti.

PRESIDENTE. Anch'io vorrei fare una breve riflessione: ringrazio i presenti per le notizie che ci hanno fornito; tuttavia, per procedere nei nostri lavori, ci aspettiamo la comunicazione di dati precisi, tenuto conto delle segnalazioni che gli organi che indagano sul territorio (ARPAC, NOE, e via dicendo) hanno sicuramente trasmesso nel corso degli anni alla procura per quanto di specifica competenza. Per procedere fattivamente nella nostra inchiesta è necessario che tutti gli interessati (non solo la procura di Salerno) ci trasmettano notizie utili ai fini della prosecuzione dei nostri lavori.

Nel corso dell'attività sin qui svolta abbiamo avuto modo di rilevare l'attesa di un qualcosa che doveva succedere, ma che non si è mai verificato. Peraltro, la sopportazione di una serie di episodi, rinnovatisi per tanto tempo, anche da parte delle istituzioni competenti, non ha certamente giovato alla soluzione del problema.

È un discorso che si ripete ormai da tempo: si avverte una sorta d'equazione tra occupazione e inquinamento, come se un popolo per lavorare dovesse sopportare per forza l'inquinamento ambientale; e questo non è più ammissibile. Abbiamo ascoltato con interesse quanto riferito dal dottor Frattini sul polo conciario di Santa Croce sull'Arno in provincia di Pisa. Pur trattandosi di un territorio più industrializzato di quello di Solofra o dell'intero Agro sarnese-nocerino, si registra un alto livello d'occupazione e un innegabile grado di vivibilità che non è paragonabile a quello oggetto della nostra attenzione. L'occupazione nella produzione industriale non può rappresentare un motivo d'invivibilità da dover necessariamente sopportare. La vivibilità degli uomini riguarda la possibilità di lavorare ma anche di vivere in un ambiente sereno e tranquillo da un punto di vista igienico e sanitario.

APICELLA. Signor Presidente, mi riservo di far pervenire quanto prima alla Commissione una relazione scritta, recante informazioni più particolareggiate circa l'attività svolta dalla procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Apicella e il dottor Frattini per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 16,40.

ALLEGATO

Modalità di organizzazione dell'Attività dei collaboratori della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, definite dal Presidente ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del Regolamento interno

Si ritiene opportuno, in considerazione della pluralità di competenze e professionalità presenti, la adozione di specifiche modalità organizzative dell'attività dei consulenti chiamati a collaborare con la Commissione ai sensi dell'art. 23 del Regolamento Interno.

Ai sensi dell'articolo 23, comma 3, del Regolamento Interno, il Presidente adotta i seguenti criteri per l'organizzazione dell'attività dei collaboratori della Commissione:

- suddividere gli esperti in quattro settori;
- individuare per ciascun settore un responsabile che abbia il compito di coordinare le diverse professionalità presenti all'interno del settore medesimo e di riferire alla Commissione sull'andamento dei lavori;
- ripartire ciascun settore in sottosectori in vista del conferimento di specifici incarichi di studio del materiale acquisito, secondo quanto dispone l'art. 23, comma 3 del Regolamento Interno;
- individuare un responsabile per ciascun sottosectore, che abbia i compiti di coordinare le attività del sottosectore e di riferire al proprio coordinatore di settore sull'andamento delle attività stesse;
- definire il coordinamento dei responsabili dei settori per unificare le indagini di campo, per assicurare il rispetto dei tempi, per monitorare il lavoro dei settori, per riferire alla Commissione;
- limitare esclusivamente al personale del Senato dell'ufficio di segreteria della Commissione, ed eventualmente ai collaboratori delle Forze dell'ordine, il mantenimento dei contatti con i soggetti pubblici e privati ai quali richiedere dati, informazioni, etc.

Alla stregua degli anzidetti criteri, si dispone, ai sensi di quanto stabilito dall'articolo 23, comma 3, del Regolamento Interno, l'individuazione dei seguenti settori:

SETTORE 1: *Settore delle professionalità inerenti alle problematiche geologiche ed ambientali*

Il responsabile del settore, con compiti di raccordo delle attività di studio e di coordinamento dei Sottosectori, è il Prof. Rodolfo M.A. NAPOLI.

I Componenti:

Ing. Raimondo BESSON;
Dott.ssa Anna CAPONE;
Geom. Maurizio CUCCO;
Dott. Giovanni DI MAIO;
Geom. Roberto FERRERA;
Ing. Maria LOGORELLI;
Dott. Angelo PESCE;
Dott. Ferdinando RAGONESE;
Ing. Ernesto RUSSO;
Dott. Antonio SICIGNANO.

SOTTOSETTORE 1:

Attività:

- 1) studiare ed analizzare gli atti ed i documenti relativi allo stato di inquinamento del fiume Sarno e alla sue cause;
- 2) studiare ed analizzare gli atti ed i documenti relativi allo stato dei progetti di disinquinamento in atto ed alla destinazione dei fondi stanziati, nonché al loro effettivo utilizzo.

Coordinatore: Dott. Angelo PESCE.

Componenti:

Ing. Raimondo BESSON;
Dott.ssa Anna CAPONE;
Geom. Maurizio CUCCO;
Dott. Giovanni DI MAIO.

SOTTOSETTORE 2:

Attività:

- 1) studiare ed analizzare gli atti ed i documenti relativi allo stato, alla consistenza e alla efficienza delle opere di collettamento fognario e di depurazione delle acque reflue civili e industriali gravitanti sul fiume Sarno, nonché ai loro costi di costruzione e di esercizio;
- 2) studiare ed analizzare gli atti ed i documenti relativi alla gestione, alla manutenzione e al controllo dei canali artificiali scolanti nel fiume Sarno.

Coordinatore: Dott. Antonio SICIGNANO.

Componenti:

Geom. Roberto FERRERA;
Ing. Maria LOGORELLI;
Dott. Ferdinando RAGONESE;
Ing. Ernesto RUSSO.

SETTORE 2: Settore delle professionalità inerenti alle problematiche giuridiche, con prevalente attenzione ai profili contabili ed amministrativi

Il Responsabile del settore, con compiti di raccordo delle attività di studio e di coordinamento dei sottosettori è l'Avv. Pierfederico DE FILIPPIS.

Componenti:

Avv. Carmine CESARANO;
Avv. Francesco CRISTIANI;
Avv. Maria Rosaria CUSUMANO;
Avv. Teresa D'AMICO;
Avv. Sergio FERRARI;
Avv. Nicola FERRIGNO;
Avv. Michele PALMA;
Avv. Paola VITIELLO.

SOTTOSETTORE 1:

Attività:

1) studiare ed analizzare gli atti ed i documenti relativi alla attività di Enti pubblici, territoriali e non, che in qualsiasi modo si siano occupati del bacino idrografico del fiume Sarno, con particolare riferimento allo stato di applicazione della normativa sull'inquinamento delle acque, ed all'impiego di provvidenze pubbliche destinate ad evitare l'inquinamento, anche al fine di accertare eventuali responsabilità dei soggetti in ogni modo coinvolti.

Coordinatore: Avv. Sergio FERRARI.

Componenti:

Avv. Maria Rosaria CUSUMANO;
Avv. Teresa D'AMICO;
Avv. Michele PALMA.

SOTTOSETTORE 2:

Attività:

1) studiare ed analizzare gli atti ed i documenti relativi allo stato di applicazione della normativa sull'inquinamento delle acque da parte di soggetti pubblici con particolare riferimento alla analisi della normativa vigente ed al quadro delle competenze amministrative da essa risultanti, al fine di proporre eventuali soluzioni legislative e amministrative ritenute necessarie per una più coordinata ed incisiva iniziativa dello Stato, delle Regioni e degli Enti Locali, e per rimuovere le disfunzioni accertate.

Coordinatore: Avv. Carmine CESARANO.

Componenti:

Avv. Francesco CRISTIANI;
Avv. Nicola FERRIGNO;
Avv. Paola VITIELLO.

SETTORE 3: *Settore delle professionalità inerenti alle problematiche giuridiche, con prevalente attenzione ai profili relativi ad eventuali attività illecite*

Attività:

1) studiare ed esaminare gli atti e i documenti acquisiti con particolare attenzione alle problematiche di natura giuridica e ad eventuali implicazioni di natura penale.

Il responsabile del settore, con compiti di coordinamento delle attività di studio è il Dott. Michele ANNUNZIATA.

Componenti:

Avv. dello Stato Angelo D'AMICO;
Dott. Giancarlo RUSSO;
Dott. Francesco VERDOLIVA.

SETTORE 4: *Settore delle professionalità inerenti alle problematiche sanitarie ed epidemiologiche*

Attività:

1) studiare ed esaminare gli atti e i documenti acquisiti con particolare attenzione alle problematiche di natura sanitaria ed epidemiologica.

Il Responsabile del settore, con compiti di coordinamento delle attività di studio è il Dott. Bruno COSCIONI.

Componenti:

Dott. Giovanni ACANFORA;
Sig. Aniello GAMBARDELLA;
Avv. Fabrizia IPPOLITO;
Dott. Antonio DE ROSA.

Restano a disposizione della Commissione per l'affidamento di ulteriori specifici incarichi:

Dott.ssa Palma CALIFANO;
Sig. Michelina CIRILLO;
Sig. Liberato SICIGNANO;
Sig. Vincenzo TOMASSO.

Per l'affidamento di incarichi di particolare complessità il Presidente potrà chiedere all'Ufficio di Presidenza di individuare la disponibilità di uno o più Commissari.

Delibera sul regime di divulgazione degli atti e dei documenti acquisiti o formati dalla Commissione

(Approvata dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi nella riunione del 29 giugno 2004)

Art. 1.

(Atti liberi)

Gli atti e i documenti liberi e non ricompresi nei successivi articoli 2 e 4 possono essere consultati e di essi può essere estratta copia da parte dei componenti della Commissione e del personale del Senato della Repubblica addetto specificamente alla Commissione.

Previa autorizzazione scritta del Presidente, è ammessa la consultazione e l'estrazione di copia anche da parte dei collaboratori della Commissione.

Art. 2.

(Atti segreti)

Sono segreti:

a) gli atti giudiziari segreti ai sensi dell'articolo 329 del codice di procedura penale (art. 4, commi 1 e 2, della deliberazione istitutiva e art. 19, comma 1, del Regolamento interno);

b) gli atti formalmente classificati come segreti dalle autorità da cui provengono; rientrano in tale categoria anche gli atti classificati riservati, ove il Presidente ne ravvisi l'opportunità;

c) gli atti sui quali la Commissione ha posto il segreto funzionale (art. 19, comma 1, del Regolamento interno);

d) le notizie, gli atti e i documenti acquisiti nelle sedute segrete o nelle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche della Commissione, nonché i resoconti stenografici delle sedute segrete o delle parti dichiarate segrete delle sedute pubbliche (art. 6, comma 3, della deliberazione istitutiva e art. 13, comma 1, e art. 19, comma 2, del Regolamento interno);

e) gli atti provenienti da soggetti privati (persone fisiche, persone giuridiche ed associazioni) che facciano espressa richiesta di uso segreto;

f) gli scritti anonimi (art. 19, comma 2, del Regolamento interno);

g) i documenti relativi ad accertamenti direttamente effettuati o comunque disposti dalla Commissione (art. 19, comma 2, del Regolamento interno).

Art. 3

(Regime degli atti segreti)

Gli atti segreti sono consultabili esclusivamente nei locali della Commissione dai commissari, oltre che dai dipendenti addetti alla segreteria della Commissione. Previa autorizzazione scritta del Presidente è consentita la consultazione degli atti segreti da parte dei collaboratori della Commissione.

La consultazione degli atti segreti avviene previa annotazione nominativa su apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto ed ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

Non è consentita l'estrazione di copie (art. 19, comma 6, del Regolamento interno).

Previa autorizzazione del Presidente, è consentita la predisposizione di duplicati numerati al solo fine di rendere possibili consultazioni contemporanee degli atti. I duplicati sono assoggettati allo stesso regime degli originali.

Art. 4.

(Atti riservati)

Sono riservati:

a) gli atti giudiziari di cui ai commi 2, 3, 4, 5 e 6 dell'articolo 114 del codice di procedura penale;

b) gli atti non formalmente classificati, provenienti da altre autorità, che ne abbiano raccomandato l'uso riservato;

c) gli atti provenienti da soggetti privati (persone fisiche, persone giuridiche ed associazioni) che facciano espressa richiesta di uso riservato.

Art. 5.

(Regime degli atti riservati)

Gli atti riservati sono consultabili esclusivamente nei locali della Commissione dai commissari, oltre che dai dipendenti addetti alla segreteria della Commissione. Previa autorizzazione scritta del Presidente è consentita la consultazione degli atti riservati da parte dei collaboratori della Commissione.

La consultazione degli atti riservati avviene previa annotazione nominativa su apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto ed ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

E' consentito, su disposizione del Presidente, il rilascio di copie degli atti riservati ai componenti e ai collaboratori della Commissione, previa annotazione nominativa su apposito registro e con espresso avvertimento in ordine alla natura dell'atto e ai limiti di utilizzabilità che ne derivano.

Art. 6.

(Attività dei gruppi di lavoro e delle delegazioni)

I resoconti stenografici delle audizioni svolte dai gruppi di lavoro o da delegazioni della Commissione sono riservati e regolati secondo le norme di cui all'articolo 5 fino al momento in cui tali atti non siano fatti propri, con apposita delibera, dalla Commissione che ne regola contestualmente la classificazione.

Lo stesso regime si applica ad eventuali documenti approvati dai gruppi di lavoro.

Art. 7.

(Elaborati redatti dai collaboratori)

Gli elaborati, gli studi e le ricerche redatti dai collaboratori hanno natura di atti meramente interni predisposti ai fini dei lavori della Commissione, non assumono rilevanza esterna, sono riservati e regolati secondo le norme di cui all'articolo 5 fino al momento in cui non siano fatti propri, con apposita delibera, dalla Commissione che ne regola contestualmente la classificazione.

